Indagine a largo raggio della Finanza sugli uomini di Liggio

# Quindici ordini di cattura per il denaro riciclato all'estero

Mafia e banche - Un giro di miliardi manovrati da gruppi ancora non smantellati - Questa volta non si tratterebbe di « pescl piccoli » - Stretto riserbo - Coinvolti noti contrabbandieri - Le attività del famigerato Ettore Cicchellero che manovra da Lugano



Quindici ordini di cattura, di cui nove eseguiti in varie regioni, una serie massiccia di perquisizion a Genova, Varese, Como e in Valtellina, hanno segnato il via dato dal sostituto procuratore dottor Giovanni Caizzi alle indagini sul dopo « Liggio » (rinviato a giudizio con una trentina di uomini del suo esercito di « mammasantissima » per i sequestri Torielli e Rossi di Montelera) o meglio sulla struttura finanziaria e bancaria che è sempre stata dietro Liggio e ha continuato a sorreggere le fila di varie attività criminose, fra cui anche il riciclaggio del denaro sporco proveniente dai sequestri. «L'operazione — si dice fra gli inquirenti — riguarda una pericolosa rete di persone e società che trafficano in attività

finanziarie e commerciali apparentemente insospettabili. Ci troviamo di fronte ad un livello diverso dal solito rappresentato dagli esecutori di

presentato dagli esecutori di stampo mafioso.

Alla domanda legittima di che cosa si intenda per livello « diverso », si è risposto che si tratta di « un livello medio alto ».

Il segreto che viene steso sull'operazione è rigidissimo: si è riusciti a sapere solamente che, per il momento, l'accusa che sta alla base degli arresti è di associazione per delinquere. Da parte deper delinquere. Da parte de-gli inquirenti si mantiene tuttavia il più rigoroso silenzio sui nomi dei primi nove ar-

Ma il silenzio in questi casi, può perfino giovare a chi ha da temere dalla giustizia, se si tiene conto che le indagini, iniziate con successo seguendo le tracce del «colonnello» Liggio, hanno immediatamente portato a chi Liggio ha manovrato e alle protezioni e complicità di cui questi, anche a livello politi-

goduto e cor. inua a godere.

Non per nusa, fra gli arresti effettuati sembra che ci sia perfino qualche alto funzionario di frontiera. E del resto nella stessa requisitoria del pubblico ministero dottor Giovanni Caizzi e neldizio del giudice istruttore dottor Giuliano Turone, a proposito del piccolo esercito comandato da Liggio, venivano già individuate alcune tracce che sono state fatte oggetto, per la loro rilevanza, di uno stralcio di inchiesta: da una parte gli istituti bancari come quelli di Ugo De Luca e di Sindona, dall'altra il filo delle prote-zioni e coperture politiche rappresentate in via immedia-

ta da quel don Agostino oCppola strettamente collegato notabili DC, come Gioia. Fra le due inchieste, per il momento, non vi è alcun rapporto formale. Gli ordini di cattura emessi dal dotor Caizzi fanno parte di una in dagine ancora in fase sommaria: ma gli elementi che hanno dato vita a questi ordini di cattura sono scaturiti proprio dall'inchiesta sulla cosca Liggio. E' da qui che ha preso avvio tutta quella serie di minuziosi accertamenti bancari compiuti dalla Guardia di Finanza che hanno cominciato a svelare il

supporto unitario che è sem-

pre stato dietro ai sequestra-

C'è da dire che, semmai, il campo delle attività controllate da società finanzia-rie insospettabili si è dilata-to: non si tratta più sola-mente del viaggio compiuto dal denaro sporco riciclato, ma anche di attività strettamente connesse, come il traffico della droga, il contrabbando di preziosi e simili. Alle spalle di tutte que ste attività sembra emergere l'azione di società fianziarie di coordinamento e alla individuazione degli investi menti più proficui di tutti proventi delle attività ille

La voce riscatti pagati per sequestri sarebbe appunto un aspetto, seppure di notevo lissima consistenza.

L'unitarietà dell'organizzazione, che traspariva dietro alle imprese delinquenziali del gruppo Liggio, era del resto già stata delineata nelle indagini che hanno portato al rinvio a giudizio del gruppo operativo di Liggio che dovrà comparire davanti al tribunale, la settima sezione penale, l'11 maggio prossimo. L'unitarietà dell'organizzazione veniva appunto individuata a due livelli: uno politico e l'altro finanziario. «E' lui — si legge, nella requisitoria, su Don Agostino Coppoia — che tiene relazionı dı "partito" con ambienti della politica e del sottogo-

In casa sua è stata infatti sequestrata della documenta-zione che testimonia di que-sta funzione, fra l'altro del carteggio fra lui ed alcuni sottosegretari e segretari particolari di questo o quel ministro, che mostra come il Coppola, galoppino elettorale di un notissimo ed autorevole esponente del potere politico siciliano, sia stato al centro

di manovre elettorali ». « Il comportamento mafioso - continuava Caizzi a proposito del gruppo Liggio non può più essere considerato come monopolio esclusivo della Sicilia. Possono escon la mafia anche certi personaggi che, formalmente, sono del tutto estranei al fenomeno e magari parlano con

accento meneghino». La maliziosa allusione finale di Caizzi sembra ora avere trovato una prima concretizzazione negli arresti effettuati: si è saputo che fra gli arrestati vi è un avvocato milanese, Paolo Maria Vecchio di 64 anni, un noto contrab-bandiere di Genova, il quarantaduenne Gino Daneto e circola il nome di Ettore Cicchellero, influentissimo diri-

gente, residente in Svizzera, di traffici di ogni tipo. Per quanto riguarda il fronte delle banche è da ricordare che già nell'inchiesta Liggio lano di Ugo De Luca, attual- | lano si sono concentrati gli sforzi della magistratura: mente in carcere per bancarotta: il suo numero segreto era segnato accuratamente sulla agendina personale di Liggio: della cosa lo stesso Liggio ha dato una giustificazione quanto mai sospetta. Del Bancvo di Milano era consigliere di amministrazione il latitante ex senatore DC Graziano Verzotto, eminenza grigia della DC siciliana, ex pre-

4 giovani arrestati

dopo attentati ai CC

sidente dell'Ente Minerario Siciliano. Fu proprio Verzotto a stabilire il collegamento con il nord, effettuando illecitamente un versamento di sette miliardi e mezzo sulla Banca Unione di Sindona e sul Banco di Milano: non per nulla Ugo De Luca aveva provve duto a inserire Verzotto nel consiglio di amministrazione della sua banca. Proprio sul Banco di Mi-

Due attentati, con ordigni

incendiari ad innesco chimi-

co, sono stati commessi la

scorsa notte tra le 2,30 e le

3 ai danni di altrettante ca-

serme dei carabinieri, la

prima in via del Piombo, la

In relazione ai due episodi,

quattro giovani, due dei qua-

li, in precedenza, erano stati

trovati a far scritte con bom-

bolette spray nei pressi del

liceo «Righi» per reclamare

la scarcerazione di un espo-nente di una frangia della co-siddetta ultrasinistra, arre-

seconda in via Oretti.

A Bologna

questo piccolo istituto finanziario ebbe fortuna grazie alla protezione iniziale accordatagli dall'allora vicesegretario amministrativo della DC on. Aventino Frau, per il quale è stata chiesta autorizzazione a procedere: a favore di De Luca intervenne perfino il ministro Colombo, facendogli ottenere il nulla osta per l'acquisto della ex Banca Loria. Proprio con la segreteria particolare del mini-stero del Tesoro, del resto, De Luca stabili un "contratto' per cui, in cambio di depositi ingenti di denaro, forniva una percentuale "nera": sotto inchiesta sono attualmente Paolo Cundari e Dario Crocetta della segreteria particolare di Colombo.

Maurizio Michelini

ciati alle carceri, in stato di

fermo giudiziario. Sono Fran-

cesco Fontana, 17 anni, via Boiardo 4 e Massimo Tirini

16 anni, via Cherubini 31 (i

due delle scritte) e i rispet-

tivi fratelli maggiori Luca di

Tutti, sulla base della di-

scussa legge Reale, sono stati

indiziati di porto e detenzio-

ne di materiali esplodenti

nonchè di appartenenza ad

associazione sovversiva. In

effetti, a parte i sospetti, du-

rante le « perquisizioni domi-

ciliari gli inquirenti avrebbe-

ro sequestrato soltanto libri.

opuscoli e ciclostilati di pro-

19 anni e Marco di 20.

Brescia

#### 61 imputati per le SAM **Fumagalli**

BRESCIA, 16 L'istruttoria sulle trame eversive del gruppo SAM-MAR di Carlo Fumagalli, Adamo Degli Occhi e Giuseppe Picone Chiodo condotta dal giudice istruttore Gianni Simoni è giunta alle battute finali. Ieri il PM, dottor Francesco Trovato, ha depositato la sua requisitoria che prevede, dalle prime intormazioni raccolte, il rinvio a giudizio di sessantuno imputati ed il proscioglimento di una ventina di figure minori, fra cui il padre ed il fratello di Carlo Fumagalli, figure di contorno in una vicenda che ebbe inizio esattamente due anni fa, il 9 marzo del 1974 quando i carabinieri arrestarono a Saonico, in Valle Camonica, i corrieri del tritolo Kim Borromeo e Gianfranco Spedini. Sulla loro macchina fu ritrovata una notevole quantità di saponette al tritolo, oltre sei milioni di lire in con-

Si sta così per concludere un'istruttoria che ha avuto il suo momento più difficibre scorso, quando il dottor Giovanni Arcai, allora giudice istruttore del tribunale di Brescia e titolare dell'inchiesta, si trovò coinvolto nella vicenda del figlio Andrea, colpito da avviso di reato per la morte di Silvio Ferrari, il giovane fascista «suicidato» la notte del 19 maggio del 1974 in piazza del Mercato a

Andrea Arcai fu anche riconosciuto da un «super» te-stimone Ugo Bonati, come uno dei membri «commando» presente, la mattina del 28 maggio, al bar « Ai Miracoli » a Brescia, prima dello scoppio della bomba che doveva mietere 8 vittime e procurare 102 feriti.

stato 24 ore prima per reati d'opinione, sono stati asso-

I brogli elettorali scoperti a Padova

### Anche soldi a chi votava per la DC e l'on. Bisaglia

Una segreteria personale all'interno della prefettura - I verbali mancanti di molte sezioni di voto - Comincia il carosello dei «non ricordo bene» - Il prof. Romanato che non fu rieletto parte civile contro gli «amici» di partito

Dal nostro corrispondente ni-Trotti ha accertato clamo tagli contro dall'apparato bi-rosamente che nelle elezioni sagliano, prima delle elezioni; Poteva, capitare, in quei

giorni del maggio 1972, durante le ultime elezioni politiche, che, telefonando alla Prefettura di Padova, nel corso degli scrutini, per avere noțizie sul loro andamento. si venisse messi direttamente in contatto niente di meno che con « la segreteria personale dell'on. Bisaglia ».

Fantapolitica? Eppure l'episodio è accaduto, ne è stato protagonista il prof. Giuseppe Prezioso (moroteo, in quel momento assessore regionale alla Sanità) che lo raccontò subito ad altri funzionari democristiani; di fronte al giudice, invece, ha nicchiato parecchio, cominciando col negare tutto e finendo per ancorarsi alla formula del « può essere, ma non ricordo bene». E ricevendo, di conseguenza, l'accusa di falsa testimo-

L'episodio chiarisce l'origine di una delle imputazioni rivolte a sedici personaggi (democristiani e funzionari pubblici) contenute nella sen- l'on. Romanato si era svolta tenza con cui il pretore di attraverso tre fasi successive: Padova, dett. Davide Monti- i una dura campagna scatena-

del '72 si svolsero pesanti brogli che portarono all'eliminazione dell'on. Giuseppe Romanato, democristiano di Rovigo, a tutto vantaggio del suo acerrimo rivale Antonio Bisaglia (e di altri deputati « minori »). Oggi, nel Tribunale padovano, non si sono registrate novità sostanziali: non è disposto a parlare i pretore, non parla nemmeno Procuratore capo, dottor Faiz, al quale è stato trasmesso per competenza lo intero dossier affinché continui e sviluppi le indagini. Non vuole rilasciare dichiarazioni nemmeno il prof. Romanato, la vittima del broglio: ma si sa che ha deciso di costituirsi parte civile nel procedimento padovano e in quelli che, paralleli, e sul

punto di giungere ai medesi-

mi risulati, sono avviati nei

tribunali di Rovigo e di Ve-Tuttavia, l'intera vicenda è oggi arricchita da alcuni nuovi particolari. Ieri scrivevamo che la non rielezione del-

bero direttamente avvenute direttamente nei seggi elettorali: ulteriore sottrazione di preferenze che forse si sarebbe registrata nelle operazioni svoltesi all'interno delle prefetture e dell'Ufficio centrale circoscrizionale di Ve-All'interno di questi meccanismi, sono emerse nuove ir-

pesanti irregolarità che sareb-

regolarità. Ecco le tre principali: i 280 verbali delle sezioni elettorali di Padova capoluogo avrebbero impiegato più di una settimana per essere trasmessi dal Comune alla Prefettura (non più di

duecento metri). Come mai? Il funzionario addetto del Comune ha risposto: « L'ordine di ritirare la trasmissione mi è venuto dalla Prefettura». E dev'essere vero, se tra gli accusati dal pretore figura, per quell'ep:sodio, il viceprefetto avvoca-

Ancora: alcuni documenti elettorali sembra siano anda-

ti persi, rendendo assai difficile individuare eventuali brogli; e sono scomparsi all'Ufficio centrale di Verona, i cui funzionari affermano di averli restituiti ai Comuni mentre questi ultimi non li hanno mai ricevuti. Ultimo fatto: quando i funzionari dello stesso Ufficio di

Verona inviarono alla Camera i documenti delle oltre 3.000 sezioni della circoscrizione, in plico sigillato, omisero di accertare se i documenti corrispondevano al numero effettivo dei seggi. Ed infatti, ad un controllo. risultarono mancanti alcuni verbali di scrutii zioni dove, lo si è stabilito

ora, erano state commesse A questi episodi se ne può aggiungere un ultimo, indice degli spregiudicati metodi e-

lettorali dei dorotei veneti. Nel 1972, poco prima delle elezioni, numerosi parroci del paesi dei Colli Euganei sarebbero stati avvicinati da « galoppini » democristiani ricevendo una proposta di questo genere: per ogni preferenza procurata ai candidati dorotei (e nella zona ciò significa dire Bisaglia) avrebbero ricevuto 2.000 lire. Una buona quotazione, come si



Si scava a Travedona (Varese) alla ricerca dei corpi di alcuni sequestrati

Forse è proprio nel Varesotto la macabra tomba dei rapiti

# Ossa dalla cava-cimitero: i resti di un sequestrato?

Ora tocca ai periti dire se sono frammenti di uno scheletro umano -- L'informatore potrebbe essere un parente di uno degli arrestati per l'uccisione di Cristina — Una taglia di 130 milioni

Dal nostro inviato

TRAVEDONA MONATE (Varese), 16 Mentre nella cava di Travedona si continua a scav(re, si attende una perizia Sefinitiva su tre frammenti 🔼 osso che sono venuti alla 😘e questa mattina, alla ri-Al ritrovamento dei tre im-

portanti reperti, avvenuto poco dopo le 12, era presente il dottor Enrico Giardini, perito settore incaricato dal prof. Ugo Bossi dell'ospedale di circolo di Varese. Il perito settore, ad un primo escluso che due delle tre ossa ritrovate possono essere umane. Se così fosse, si tratterebbe di un frammento di radio o ulna (due ossa che si trovano nell'avambraccio) e di una clavicola; il terzo osso è invece un osso piatto che potrebbe appartenere ad un cranio, ma la porzione ritrovata è troppo piccola per poter stabilire ad occhio se si tratta di un frammento di cranio

umano o di animale. La quasi certezza di aver rintracciato almeno uno dei tre scheletri che si cercano, quelli cioè di Emanuele Riboli, Tullio De Micheli e Giovanni Stucchi, sequestrati fra il 1974 e il '75, è stata adombrata alla ripresa del lavoro nel primo pomeriggio. « Quella scarpa... Si, potrebbe essere di Emanuele. Per la prima volta mi rendo conto che mio figlio è stato ucciso. E' terribile »: queste le drammatiche parole pronunciate dal padre del ragazzo scomparso, Luigi Riboli, poco prima che questi frammenti ossei ve-

nissero alla luce. Si pensava, che continuando a scavare in quel punto, dovessero necessariamente venire alla luce altre ossa, se non l'intero scheletro, ma ciò non è avvenuto. Già ieri erano state rinvenute delle ossa, ma quelle erano molto evidentemente ossa di animali: della discarica di Travedona si servono infatti anche alcune macellerie di suini

I tre frammenti rinvenuti oggi sono stati portati all'ospedale di Varese dove verranno attentamente esaminati dal prof. Bossi e solo allora si potrà dire con certezza se si tratta di ossa umane o animali. Va detto che i tre fram-

#### Due italiani di « Europa Civiltà » fermati a Mosca

MOSCA, 16 Il quotidiano Moskovskaya Pravda annuncia oggi che a «due giovani italiani filo-fascisti » è stata sequestrata letteratura clandestina anti

Il quotidiano precisa che i due giovani (Franco Sgammini e Giovanni Giordano), appartenenti all'organizzazione di destra « Europa civiltà». sono stati fermati alia dogana dell'aeroporto di Mosca. Il doganiere ha scoperto che avevano con loro del denaro sovietica da consegnare a persone indicate in un elenco che è stato ugualmente sequestrato Il quotidiano sottolinea che il denaro è stato fornito da

« certe organizzazioni, costi-

tuitesi nella Germania fede-

rale, la cui attività è di-

retta contro l'URSS». Franco Sgammini, uno dei due giovani aderenti ad « Europa Civiltà », è stato rintranciato feri pomeriggio a Roma ed ha affermato: € Effettivamente sono s'ato a Mosca. Vi sono arrivato il 19 dicembre e sono stato fermato dalla polizia sovietica. Tre giorni dopo scno stato rilesciato ed il 23 dicembre

ero di nuovo a Roma».

menti rinvenuti oggi non sono stati trovati nel punto che il misterioso informatore avrebbe indicato ai carabinieri come la tomba del giovane Emanuele Riboli, ma ad una trentina di metri di distanza. Se il responso dei periti fosse positivo, alla domanda se quelle trovate oggi sono o meno ossa umane, non si avrebbero più dubbi circa il fatto che la cava di Travedona sia stata trasformata in un vero e proprio cimitero da parte di una organizzazione criminale la cui ferocia ha pochi pre-

A parte ciò che i periti settori stabiliranno, gli inquirenti sembrano non avere dubbi circa la fonte che ha informati del fatto che Emanuele Riboli e con ogni probabilità anche Giovanni Stucchi e Tullio De Micheli erano stati seppelliti dai rapitori in quella cava. Circa misterioso informatore oggi si è appreso qualche particolare che però non può trovare conferma nelle fonti ufficiali né fra gli inquirenti. Si tratterebbe, comunque, di un parente stretto di uno degli arrestati per il seque-stro e l'uccisione di Cristina Mazzotti che avrebbe deciso di vuotare il sacco per intascare le taglie messe a disposizione sia dal ministero degli Interni che da pri vati, per chi fornisce informazioni utili a rintracciare

responsabili dei sequestri e e della morte dei tre rapiti di cui si sono completamen-La somma che l'informato re intascherebbe se realmente nel punto da lui indicato venissero rintracciati boli, Stucchi e De Micheli. si aggira intorno ai 130 milioni, ma, come è facilmente comprensibile, si tratta di denaro che scotta ancora di più delle stesse banconote «sporche» dei sequestri. L'informatore, però, avreb be già preso molte precauzioni: prima fra tutti — e ciò fa pensare che si tratti di un pregiudicato — che assieme al denaro gli venga

dato un passaporto che gli permetta l'ingresso in un paese sudamericano. Da quando domenica mattina il giudice istruttore Polidori, del tribunale di Varese, e i carabinieri del maggiore Prestamburgo hanno effettuato la prima ispezione alla cava di Travedona questa zona del Varesotto che si congiunge alla provincia di Novara - non sono pochi i personaggi della malavita locale che hanno deciso di cambiare aria e uno fra questi sembra avere destato particolarmente l'interesse degli inquirenti che ora cercano di «ristabilire»

La scoperta della cava di Travedona e le «sorprese» che l'informatore ha promesso ai carabinieri in cambio della cospicua cifra, ria pre il discorso circa un tipo di criminalità che già da anni ha iniziato a dare i suoi tragici frutti, fino ad stematica degli ostaggi, come è accaduto appunto nei casi di Riboli, Stucchi, Da Micheli, e in quello che più ha scosso l'opinione pubblica, di Cristina Mazzotti.

contatto «con tutti

Per tutto il giorno di oggi, man mano che le lame delle ruspe si affondavano nel terreno misto a detri si infoltiva il numero delle persone che si accalcavano ai bordi della cava, fazzoletti premuti sul viso per resistere al denso umore che si so!leva dai 10 mila metri cubi di rifiuti che occupano il fondo della cava e che ora vengono smossi, sollevati dalla ruspa, scandagliati da uomini con lunghi guanti di gomma gialla e apposite mascherine sul viso. Il numero delle automobili

ferme lungo la strada che costeggia la cava, era aumentato ancora rispetto a quello di ieri, tanto che i carabinieri hanno dovuto approntare un apposito servizio per regolare il traffico.

Mauro Brutto



Pierino Riboli, il padre di uno dei sequestrati

## Da un istituto di Napoli

## RAGAZZE-MADRI SFRATTATE PER RAGIONI SPECULATIVE

Dalla nostra redazione

Il commissario prefettizio

alla provincia di Napoli, appena insediatosi, ha pensato bene di dare lo sfratto a sette ragazze-madri, con rispettivi bambini, dalla « Casa del sorriso», un istituto privato diretto dal padre cappuccino Gabriele Russo. Il frate, che riceve daila Provincia una retta di 3500 lire giornaliere per ogni ragazza ospitata, aveva già in passato tentato di cacciare le ragazze; pare che al posto voglia aprire un asilo-nido privato, certamente più redditizio. Ma si era scontrato con la decisa volontà dell'assessore all'assistenza della Provincia, la compagna Maria Luisa Cevoli, che si era più volte rifiutata di avallare la manovra del frate e si era adoperata, invesponde; ci dice la compagna Cevoli - ma mentre discuteva con me, proponendo addirittura un esperimento di autogestione della «Casa», mandava alcuni suoi « messi » a ritirare dall'istituto il cibo, le suppellettili, e perfino il medicina-

le per i piccoli ». Le ragazze-madri, alle quali è stata concessa ieri una proroga dello sfratto di soli sette giorni, non hanno comunque nessuna intenzione di lasciare la casa. « Comunque finisca la vicenda — afferma la compagna Cevoli — due cose sono chiare: da una parte, che alla "sensibilità" di un commissar:o prefettizio va preferito sempre un consiglio nel pieno delle sue funzioni: dall'altra, viene riconfermata la necessità di andare ad un superamento del vecchio concetto di assistenza, funzionale più agli interessi dei gestori che

non a quelli de: fruitori del

ce Tina — il commissario ha trovato una sistemazione in un altro istituto gestito da padre Gabriele; ma le ragazze non hanno accettato di ricominciare da capo cambiando solo il luogo. Per le altre quattro, tra cui ci sono io, la prospettiva sarebbe quella di mandare i figli in un istituto per bambini riconosciuti dalla sola madre, quelli che vengono definiti "illegittimi". Ma, dico io, se avessi voluto disfarmi di mio figlio, lo avrei fatto da tempo. e non mi sarei sobbarcata a tanti sacrifici per tenerlo con me».

« Io ci sono vissuta in un istituto interviene Anna, madre di una bella bambina bionda — e non ci mando di certo mia figlia». Le giovani madri, quindi, resteranno nella casa in pratica autogestendola

Rapito sardo

scrive: « Perché

mia moglie

non paga?»

L'allevatore Salvatore Pi-

ras di 76 anni da Santulus-

surgiu (Oristano), sequestra-

to nel gennaio scorso e tut-

tora in mano ai banditi, ha

accusato in una lettera i fa-

miliari ed in particolare la

moglie, la signora Antonia

Botta di 52 anni, che ha già

versato ai banditi 5 milioni

di lire, di non voler pagare

viventi per la sua liberazio-

ne. Nella missiva, inviata per

espresso a un quotidiano di

Sassari il possidente dopo

aver precisato di aver scritto

ma neanche un mendicante

afferma che con i rapitori,

quando costoro «si sono resi

conto dell'errore iniziale per

la richiesta di 500 milioni, si

cifra pattuita è stata di 200

milioni che i miei familiari

possono benissimo pagare.

venuti ad un accordo. La

lettera di sua volontà e

non essere un miliardario

somma richiesta dai mal-

Sino al 22 marzo

ce, per trovare una soluzio

«Ho anche offerto a padre

Gabriele di aumentare la ret | servizio ).

ne alla vicenda

#### Rinviato il processo per la risiera

TRIESTE, 16 Il processo per i crimini commessi dai nazisti alla risiera di San Sabba di Trieste, in corso di svolgimento presso la Corte d'Assise del locale tribunale penale, è stato rinviato al 22 marzo prossimo a causa di una indisposizione che ha colpito il giudice a latere, dott. D'Amato.

Alla ripresa del dibattimento, il presidente della corte dott. Maltese, leggerà in aula la deposizione dell'avv. Erminia Schellander, « collaborazionista ed ex curatrice per i nazisti dei beni sequestrati agli ebrei arrestati e deportati», fatta dalla donna a Milano nella sua abitazione, perché inferma, il 12 marzo scorso.

In questi giorni di sospensione si provvederà intanto alla traduzione dal tedesco, dallo sloveno e dal croato di numerosi do-

## Si è costituito l'amministratore

Achille Pavan, direttore amministrativo del teatro «La Fenice» di Venezia, ricercato da due giorni perché colpito da un ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, dott. Ennio Fortuna, per peculato continuato, si è costituito stamane, poco prima di mezzogiorno, al comandante del nucleo di polizia giudiziana dei carabinieri di Venezia, col.

Pavan, che era accompagnato dal suo legale, avv. Mel, è stato subito interrogato Maria Maggiore.

magistratura nei giorni scorsi dal sovrintendente del teatro, Gianmario Vianello,

A Venezia

dal magistrato, dr. Fortuna, e quindi accompagnato nelle carceri giudiziarie di Santa Il rag. Pavan era stato denunciato alla

#### Una dichigrazione del ministro

sta in corso a Padova il ministro delle Partecipazioni statali, Toni Bisaglia, ha rilasciato una dichiarazione che riportiamo qui sotto. In essa trattı — co. brogli — al suo amico di partito, Romanato. In realtà il pretore di Padova ha accertato un altro fatto e cioè che i brogli ci sono effettivamente stati e che essi hanno impedito la rielezione dell'on. Romanato alla Camera. Che questa mancata rielezione fosse uno degli objettivi politici dell'on. Bisaglia è stato lo stesso Romanato a denunciarlo sin dal 1972. Una denuncia che la tradizionale violenza delle lotte di corrente interne della DC ha, quantomeno, accreditato. Ecco la dichiarazione del ministro Bisaglia: « Vedo che alcuni giornali con evidente compiacenza

il ministro Bisaglia afferma | no di un candidato delle lidi non aver beneficiato dei ste del mio partito nelle evoti che sarebbero stati sot- lezioni politiche del 1972. Non credo valga neanche la pena di affermare che il fatto del quale si sta occupando la magistratura nella sua autorità ed autonomia nè direttamente në indirettamente coinvolge me ed i miei collaboratori. Vorrei solo, per evitare possibili tentativi di speculazione politica, ricordare come, per voto degli elettori, la mia elezione non potesse proprio dipendere da possibili brogli elettorali e come il beneficiario di essi - ripeto presunti brogli sarebbe stato un candidato politicamente a me non vicino. Di fronte alle dichiarazioni odierne di qualche magistrato — ha concluso Bisaglia — non mi pare di era comparso il Banco di Mi- ed interesse — cercano di dover aggiungere altro».

## In riferimento all'inchie- | coinvolgere - sia pure mo-

ralmente, il che è per me più importante — il nome mio e di miei amici in una vicenda che riguarda un presunto broglio di voti a dan-

irregolarità.

Michele Sartori